

Borgomeo: «Welfare allo Stato? Cultura ottusa»

Il presidente della **Fondazione Con il Sud**: «Dei 700 milioni per l'infanzia i Comuni ne hanno spesi 40»

Ha seguito con interesse i lavori del convegno in cui è stato fatto il punto sullo sfruttamento lavorativo, sessuale e, per la prima volta monitorato scientificamente, l'accattoneggio in Calabria. Ha sfogliato, compiacendosene con gli autori, il numero 105 della rivista Alogon e il libro «Lavoro indecente. I braccianti stranieri nella piana lametina» a cura di Francesco Carchedi, Marina Galati e Isabella Saraceni (Rubbettino editore). E poi ha applaudito con convinzione, insieme a tutti gli altri, al termine della proiezione dei due documentari brevi «Sulla strada con le donne vittime di tratta» e «Con le mani

per terra. Il lavoro abusato», regia di Gunther Pariboni e Maria Pia Tucci (produzione Videobank Spa).

La presenza di **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione Con il Sud**, all'iniziativa messa in campo dalla Comunità Progetto Sud, è stata tanto discreta quanto preziosa. Borgomeo ha rivendicato la «nuova centralità» del terzo settore e ha definito «ottusa» la cultura che attribuisce allo Stato, e quindi alla sola mano pubblica, gli interventi nel welfare. E a suffragio delle sue tesi ha portato due esempi: il Pon - inclusione sociale destinato dal Ministero del Lavoro alla sola pubblica amministrazione e i

fondi Pac per infanzia e anziani non autosufficienti: «Dei 700 milioni di euro affidati ai Comuni fino ad oggi ne sono stati spesi solo quaranta». Il progetto B.U.S. non sarà rifinanziato dalla Fondazione, («formalmente finisce qui, non abbiamo molti soldi per ripetere l'esperimento», ha detto il presidente). «Però - ha incalzato - è in corso un bando contro la violenza alle donne, su 130 progetti ne abbiamo selezionati 30, che poi diventeranno 4 o 5 da finanziare, e un altro bando sui migranti. Sta alla Comunità Progetto Sud scegliere se rafforzare i punti forti della sua attività o promuovere altre esperienze».

E proprio a proposito dell'associazione di Lamezia Terme che si caratterizza per essere «gruppo di gruppi che gestiscono servizi e iniziative sociali», nei giorni scorsi è stato avviato il Centro Psico Educativo Autismo (CPEA) che si rivolge a tre fasce d'età: 18 mesi-5 anni; 6-12 anni; 13-16 anni. «È un progetto sperimentale - spiega don Giacomo Panizza, presidente della Comunità - che si pone l'obiettivo di divenire stabile e fornire alle famiglie di tutta la Calabria un servizio strutturato». Le iscrizioni sono libere e l'apertura del centro è prevista a settembre.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In prima fila
Carlo Borgomeo tra don Giacomo Panizza e Marina Galati al convegno promosso dalla Comunità Progetto Sud

